

Problemi della transizione al socialismo

Blocco di potere e dittatura proletaria

Funzione dirigente della classe operaia e forme di sviluppo della democrazia nel processo di trasformazione della società

La situazione economica e sociale dell'Italia si è caratterizzata sempre di più per il crescente peso che essa ha assunto la concentrazione e la centralizzazione del capitalismo nella forma monopolistica e, più precisamente, del capitalismo monopolistico di Stato e del trust multinazionale.

La situazione, sia possibile sviluppare un movimento o ottenere risultati tali che modifichino l'attuale blocco di potere e creino le condizioni di un altro, del quale le classi lavoratrici facciano parte e nel quale possano conquistare la funzione che loro spetta.

oggi questo processo è in atto, il nostro paese è caratterizzato da una forte incidenza del ceto medio, molto differenziato in una pluralità di strati e di categorie. Tra il capitalismo monopolistico e strati intermedi si sono stabiliti da un lato, rapporti di dominio del primo sui secondi, ma dall'altro, contraddizioni acute, che sono maturate, del resto, e sempre più maturano, per la lotta antimonopolistica condotta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni sindacali e politiche.

Ciò ha consentito al Partito comunista italiano, man mano che veniva avanti la elaborazione della sua strategia politica, segnatamente dall'VIII Congresso ('56) in poi, di indicare sempre più nettamente nel capitale monopolistico il nemico da battere per salvare la democrazia, svilupparla e farla progredire verso il socialismo, riempendola di contenuti economici e sociali sempre più concreti e avanzati. Vale a dire che si è presentata la necessità di concepire la transizione al socialismo guidata da un blocco sociale assai più ampio e articolato di quello che hanno conosciuto le rivoluzioni proletarie del passato, e in cui siano presenti i ceti medi rurali e urbani, sino a giungere alla piccola e media industria. Poiché tale blocco sociale è articolato e complesso, appare naturale e inevitabile che esso debba esprimere la sua pluralità anche a livello politico, nella pluralità delle forze e dei movimenti politici che insieme possono guidare la transizione al socialismo e la edificazione del regime socialista medesimo.

Tutto il blocco di potere, essendo così socialmente e politicamente articolato, non può essere assente da contraddizioni, che possono manifestarsi in modo anche acuto (ad esempio, nel rapporto tra operai e proprietari delle piccole e medie aziende). Ma tale blocco di potere, proprio per la sua complessa articolazione, può essere tenuto insieme altrimenti che da rapporti democratici tra le forze politiche e sociali che lo compongono? Evidentemente no. Tale blocco può essere costruito e consolidarsi, può essere una libera dialettica democratica, che comprenda anche la possibilità di passi alla opposizione; sicché deve essere affermato il diritto all'opposizione, in generale.

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

stituzione, sia possibile sviluppare un movimento o ottenere risultati tali che modifichino l'attuale blocco di potere e creino le condizioni di un altro, del quale le classi lavoratrici facciano parte e nel quale possano conquistare la funzione che loro spetta. Oggi questo processo è in atto, il nostro paese è caratterizzato da una forte incidenza del ceto medio, molto differenziato in una pluralità di strati e di categorie. Tra il capitalismo monopolistico e strati intermedi si sono stabiliti da un lato, rapporti di dominio del primo sui secondi, ma dall'altro, contraddizioni acute, che sono maturate, del resto, e sempre più maturano, per la lotta antimonopolistica condotta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni sindacali e politiche.

Tutto il blocco di potere, essendo così socialmente e politicamente articolato, non può essere assente da contraddizioni, che possono manifestarsi in modo anche acuto (ad esempio, nel rapporto tra operai e proprietari delle piccole e medie aziende). Ma tale blocco di potere, proprio per la sua complessa articolazione, può essere tenuto insieme altrimenti che da rapporti democratici tra le forze politiche e sociali che lo compongono? Evidentemente no. Tale blocco può essere costruito e consolidarsi, può essere una libera dialettica democratica, che comprenda anche la possibilità di passi alla opposizione; sicché deve essere affermato il diritto all'opposizione, in generale.

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

Egemonia

Vi è stata sino a oggi una certa reticenza nell'affrontare tale problema, e ciò si può anche intendere ove si consideri che l'accettazione o meno dell'obiettivo della dittatura del proletariato è stata la grande discriminante che il movimento comunista ha stabilito nel suo stesso (sin dal II Congresso dell'Internazionale comunista, nel 1920) e la socialdemocrazia. Ma già Gramsci, quando si riferiva alla dittatura del proletariato usando il concetto di egemonia, voleva sottolineare di tale dittatura, soprattutto il momento della direzione e della conquista del consenso, in vista di una strategia rivoluzionaria che, nei paesi di capitalismo sviluppato, doveva delinearsi secondo la sua visione, in modo diverso che nelle rivoluzioni del passato.

Ci pare perciò che sia tempo di aprire su questo tema una prima riflessione. Non rinvio, per ragioni di spazio, anche se dovetti farlo, alle nostre definizioni di dittatura del proletariato di Roderich Marx ed Engels. Ricordo soltanto che Marx ed Engels, quando indicavano nella Comune di Parigi l'esempio, sia pure embrionale, di ciò che avrebbe dovuto essere la dittatura del proletariato, vedevano in essa il più ampio dispiegamento della democrazia.

Permangono in mente la dittatura del proletariato e la concezione del blocco di potere, che siamo andati elaborando — e non solo in teoria — un elemento di continuità: senza la funzione dirigente della classe operaia (in tutte le sue organizzazioni e non in un solo partito, anche se nessuno può sottovalutare il ruolo del Pci) non è possibile andare verso il socialismo ed edificare una società socialista. Ma il contributo dell'autonomia politica e tecnica, della indispensabile funzione dirigente della classe operaia, resta ferma la sostanza discriminante tra i comunisti e i socialdemocratici. Ma la nozione della dittatura del proletariato è ancora peraltro un concetto di coesistenza che in essa è presente, nel quadro di una dialettica democratica e di libertà assai più ampia di quella che hanno conosciuto sino a oggi i regimi socialisti, in un intreccio nuovo che tende a complementarsi gli istituti sempre più importanti della democrazia diretta e quelli della democrazia parlamentare.

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

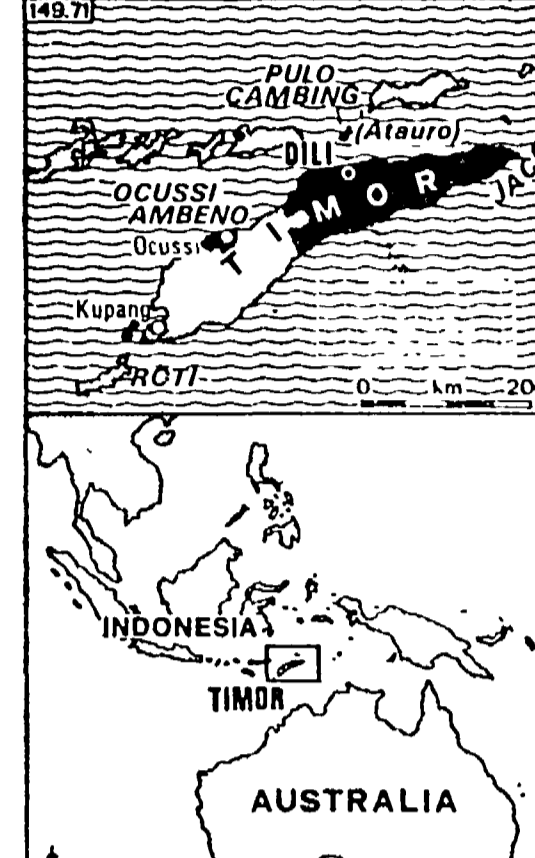
Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

Questo modo di concepire la transizione al socialismo trovò numerose ed analoghe formulazioni nei nostri documenti congressuali e fu da Togliatti così presentato nel suo rapporto al X Congresso (1962): « Si tratta di vedere se, partendo dall'attuale struttura sociale, muovendosi sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano oggi le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Co-

Come un piccolo popolo lotta contro l'aggressione dell'Indonesia

I patrioti di Timor

A colloquio con Rogerio Lobato, un giovane di 26 anni, ex ufficiale dell'esercito portoghese ed ora ministro della repubblica democratica - Dal fallito «golpe» all'invasione indonesiana - Le forze del Fretilin hanno riconquistato alcune posizioni sulla costa - Riforme e azione militare - «Siamo fiduciosi perché possiamo contare sulla solidarietà internazionale»



SOPRA — L'isola di Timor: la parte in nero è il territorio della ex colonia portoghese poi invaso dall'esercito di Giacarta. L'Indonesia occupava sia la parte occidentale dell'isola. A SINISTRA — Patrioti del Fretilin, in azione a Dili, capitale amministrativa della parte orientale dell'isola di Timor.

Dal nostro corrispondente

HANOL, febbraio. La resistenza della popolazione di Timor all'aggressione indonesiana dura ormai da alcuni mesi. Le ultime notizie disponibili dicono che le forze del Fretilin (Fronte per l'Indipendenza di Timor) sono riuscite a riconquistare qualche parte del territorio perduto, nonostante l'imponente spiegamento di forze terrestri ed aeree navali del governo di Giacarta.

Il vecchio colonialismo

La vita politica a Timor è recentissima. Solo dopo la rivoluzione portoghese del 25 aprile si giunse alla formazione delle prime organizzazioni politiche. L'Unione democratica timorese (UDT) che rappresenta i gruppi più legati al vecchio colonialismo, proprietari di piantagioni e commercianti, difese in un primo tempo le teorie federaliste del generale Spínola, per convertirsi poi

Educazione ed agricoltura

Il Comitato centrale della organizzazione, rifugiato nelle montagne, guidò le masse contro il popolo sarawaco e il governatore portoghese ritirato nell'isola di Atauro. Il Fretilin forma allora un governo, il « governo più avanzato del mondo ». Il primo ministro, 29 anni, il ministro del Lavoro 22 i più vecchi ministri, quelli dei Lavori Pubblici e della Sanità, sono trentenni.

La scomparsa del fisico tedesco Werner Heisenberg

MONACO DI BAVIERA, 2. E' morto ieri a Monaco di Baviera, all'età di 74 anni, il fisico tedesco Werner Heisenberg. Vincitore del premio Nobel nel 1932 e autore di molte ricerche nel campo della fisica quantistica, oltre che direttore dell'Istituto Max Planck, Heisenberg rimane nella storia della fisica (protagonista di primo piano nello straordinario sviluppo che questa branca della scienza ha avuto tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta).

Quattromila reperti archeologici in Grecia

ATENE, febbraio. Circa 4.000 reperti archeologici di immenso valore risalenti al sesto secolo avanti Cristo sono stati scoperti nel corso degli scavi di una necropoli vicino ad Atene. Le ha annunciate il governo greco, precisando che fra i reperti sono urne, bronzi ornamentali, monete e utensili domestici, oggetti che formano un quadro pressoché completo della civiltà della regione.

L'innovatore della teoria dei quanti

Per l'apporto dato alla formulazione della meccanica quantistica è da considerare uno dei padri della fisica moderna — Il suo nome è legato al principio di « indeterminazione » — I progressi nella conoscenza del mondo atomico e subatomico

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Heisenberg si propose allora di formulare la meccanica quantistica come relazioni matematiche tra grandezze osservabili, abbandonando il concetto di orbita elettronica della cui osservabilità c'era da dubitare.

Werner Heisenberg

Werner Heisenberg

Werner Heisenberg

Werner Heisenberg

Werner Heisenberg

Luciano Gruppi

Marcello Beneventano

Massimo Loche

Marcello Beneventano

Massimo Loche